



Voci dallo **SPAZIO LIBERO**

**Perché l'acqua
è di tutti.**

Appunti di San Martino Che Vogliamo

Questa pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica, viene pubblicata senza alcuna periodicità esclusivamente sulla base della disponibilità del materiale, pertanto non è un prodotto editoriale sottoposto alla disciplina di cui all'art.1, comma III della L. n. 62 del 07.03.2001.

2012: IL NUOVO AVANZA?

Care cittadine e cari cittadini, eccoci arrivati all'inizio di un nuovo anno: per noi di "San Martino che Vogliamo" è il terzo che ci vedrà impegnati con nuove iniziative, a partire da queste quattro pagine e nuove idee per il prossimo futuro.

Oltre a questo **"Spazio Libero"**, nell'anno passato abbiamo organizzato la bellissima giornata dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia, il cinema all'aperto, le serate di musica dal vivo, Puliamo San Martino, il corso sulla storia della musica Rock e per ultimo il corso sulla storia della birra; tante belle soddisfazioni, ma la più

grande è stata l'esito dei referendum su acqua pubblica e nucleare, frutto di un lavoro tra gruppi diversi, ma uniti dall'obiettivo della tutela dei beni comuni.

Il nostro invito è di proseguire il dialogo per contrastare questa Lega che cialtronescamente è passata all'opposizione dopo anni di gravi responsabilità sul malgoverno del paese.

Crediamo che i tempi siano maturi per ritrovarsi nell'unione di intenti e dare forma a un movimento alternativo a quel modo di intendere la politica, fatto in prevalenza di scelte populiste, proclami e discriminazione razziale, che

dietro la facciata del "meglio di prima" nasconde personalismi atti a garantire privilegi di casta.

Proponiamo l'incontro dei cittadini, dei gruppi e delle Associazioni attivi nella tutela del bene comune, per dare vita a un'intesa politica capace di essere un'alternativa per questo paese (ormai Città), nel quale le nuove generazioni siano protagoniste.

Da sempre "San Martino che Vogliamo" ha fatto propria la citazione di Don Lorenzo Milani: "Salvarsi da soli è egoismo, insieme è politica". □



Venerdì 03.02.2012

Centro Polivalente

Incontro pubblico

Crisi e Sostenibilità

Relatori:

Andrea Castagna

Segretario provinciale CGIL

Gigi Perinello

Imprenditore

Guglielmo Donadello

Legambiente Agricoltura

Moderatore:

Alessandra Antonello

Ingresso Libero

SAN MARTINO **Città... fantasma**

Stasera vorrei uscire. Avrei voglia di fare due passi, di vedere un film e fare due chiacchiere; magari fermarmi in biblioteca a prendere un libro e sfogliare una rivista, al piano terra potrebbe esserci un concerto. Bere qualcosa in compagnia prima di tornare a casa. In fondo è venerdì sera, di sicuro c'è qualcosa da fare. Esco anche se sono da sola.

Cappotto, guanti, sciarpa, berretto. Porta e portone chiusi a chiave.

Mi avvio verso il centro. È tutto un po' spettrale con la nebbia che diffonde le luci, poche macchine parcheggiate in piazza, le serrande abbassate dei negozi chiusi.

Mentre vado verso la biblioteca passo per una via buia, chissà perché in questo paese c'è sempre almeno una strada in cui l'illuminazione è spenta. Tutto questo buio fa sembrare che sia più freddo... in biblioteca prendo anche un tè caldo... forse... NO!

È chiusa! Chiude alle 7!? Ma io a quell'ora lavoro, e poi sono solo le otto e mezza! Va bene, niente libro. Passo dal Polivalente. Dovrebbe esserci una proiezione.

La nebbia, però ha il suo fascino... mi godrei volentieri le luminarie se trovassi una panchina dove sedermi. A proposito di luci: anche qui è chiuso! Cancellato sprangato e transenna con il divieto di transito. Ma non c'era una rassegna questo mese? Evidentemente mi sono sbagliata. Forse stasera c'è il teatro? No, la palestra era buia. Forse una conferenza in sala consiliare? No, il piazzale è vuoto.

Nessuno in giro. Una macchina mi sfreccia davanti, per poco mi mozza il naso. Pare che sia tardissimo; pare di essere alla periferia del mondo. Invece non sono neanche le nove e sono in pieno centro. Brivido.

Visto che ormai sono uscita potrei fermarmi a bere una cioccolata calda al bar vicino a casa. Cammino svelta. Entro; almeno qui è caldo. Ed è pure pieno di gente. Ovvio: c'è una partita.

Sguscio tra i tifosi che gridano e i giocatori alle slot-machine muti, ipnotizzati dai jingle ossessivi delle macchine, in attesa del tintinnare delle monete, per tornare a giocare ancora e ancora.

Sovrasto gli insulti sguaiati e faccio il mio ordine. Bevendo mi scotto la lingua e la gola. Pago. Esco.

Se fosse rimasto almeno un altro essere umano in questa nebbia gli chiederei una sigaretta anche se non fumo, così solo per avviare una conversazione. Potrei lamentarmi del nulla che c'è in questo paese. No. Sbagliato: volevo dire "in questa città..."

Un momento: chi potrebbe mai crederci?! Quelle sono persone! Mi avvicinano. Salutano e come niente fosse mi dicono: "Se non hai niente da fare stasera, qui vediamo un film, poi beviamo una birretta insieme, la fa un nostro amico".

Su una locandina appesa alla porta c'è scritto: "**Spazio Libero. Aperto a tutte e a tutti**". Sento già che questo posto mi piace!!! □

Fenomenologia della Lega

Tutti ricordiamo "mani pulite". In quegli anni i partiti tradizionali della Prima Repubblica furono colpiti dalle inchieste sulle tangenti, persero credibilità e in breve scomparvero lasciando un enorme vuoto e un elettorato deluso, frastornato e senza rappresentanza.

Bossi, all'epoca unico parlamentare della Lega, ha una intuizione che farà crescere notevolmente il neonato movimento: dare nuove risposte a domande che una vasta area di scontenti che prima rispondevano per parole d'ordine (di destra o di sinistra) e che nella nuova situazione avevano perso i propri riferimenti. Bossi dà loro nuove parole d'ordine: traduce la crisi politica in "Roma ladrona", traduce la crisi economica con: "il terrone che campa sulle spalle del popolo del Nord".

È un'intuizione "geniale" che lascia ad altri l'analisi intellettualmente complessa sulla natura di difficile comprensione della crisi politico-economica. Meglio individuare dei facili nemici: il politico, il terrone...

Inizia così una mutazione profonda

del fare politica in Italia che troverà in Berlusconi un secondo cinico interprete.

Prima di loro democristiani e comunisti si combattevano con le armi della dialettica nel sostanziale reciproco rispetto; i nuovi arrivati introducono nella contesa politica il più becero qualunquismo, l'offesa alla parte avversa e una massiccia dose di volgarità.

Quando poi anche il nostro paese, ultimo in Europa, conosce il fenomeno dell'immigrazione ecco pronto un nuovo argomento per parlare alla "pancia" di un popolo non preparato ad affrontare l'incontro/confronto con una umanità portatrice di culture diverse.

La Lega dà voce ai più biechi spiriti razzisti contro l'immigrato additato come primo responsabile del degrado del nostro paese.

Come si può ignorare la schizofrenia leghista ad esempio quando propone una legge elettorale definita "porcata" dal suo stesso estensore, quando cerca di nascondere che ha governato con inquisiti per malaffare, quando cerca di non far sapere che un "intellettuale" come il "trota" è consigliere regionale della Lombar-

dia, quando si dichiara garantista dimenticandosi di quando agitava il cappio in parlamento.

E che dire del recente comportamento leghista che a parole è contro mafia e camorra al Sud, ma è determinante nel sottrarre l'On. Cosentino al giudizio della magistratura?

Oggi, con il governo "Monti", la Lega sceglie la facile via dell'opposizione cercando ancora una volta di far dimenticare ai propri elettori e a noi tutti che per ben 8 degli ultimi 10 anni ha avuto responsabilità di governo. Negli ultimi 3 anni poi, con l'acuirsi di una crisi economica evidente a tutti, con un Berlusconi occupato in scandali di ogni tipo e a difendere i propri interessi aziendali, ha contribuito a nascondere la gravità di una situazione che colpisce pesantemente prima di tutto famiglie, lavoratori e pensionati.

Oggi, cercando di ricrearsi una verginità politica, la lega cavalca il malcontento che le medicine amare di questo governo stanno generando, (sacrifici che ancora una volta colpiscono per primi i più deboli) una verginità che solo i creduloni o chi è in mala fede può prendere per buona. □

MARI E MONTI

Il volo basso del cetriolo

Mentre molti Italiani festeggiavano nelle piazze la caduta di Berlusconi, come in preda a una trance liberatoria stile pizzica tarantolata, un incubo REALE si profilava all'orizzonte: Mario Monti e il suo GOVERNO TECNICO.

Sgombriamo subito il campo da incomprensioni: Berlusconi doveva andarsene, da molto tempo: ha trascinato questo paese nel buio etico e nell'arretratezza intellettuale, allo scopo di garantire sé stesso e la sua corte, ma anch'egli nonostante tutto, era il maggiordomo di quei poteri che invece oggi sono arrivati in prima persona a tentare di salvare l'Italia. Apprendiamo di giorno in giorno delle novità continue sulla manovra, che il "Professore" e il suo governo stanno mettendo in atto, non si può che restare indignati e pieni di rabbia di fronte alla sfrontatezza di questi signori che di fare chiarezza sulle cause della crisi mon-

diale non ci pensano proprio; anzi, rincarano la dose con azioni che colpiscono i soliti noti, gli ultimi, chi "paga sempre".

Iva al 23%, innalzamento dell'età pensionabile, un provvedimento sulla tracciabilità che di fatto vuole obbligarci a usare denaro elettronico tramite le carte di credito che ingrasseranno, con le commissioni, ancora una volta le BANCHE, e questo giustificandolo con il fatto che l'Italia è un paese arretrato nell'utilizzo delle carte. Sappiamo che fine hanno fatto gli Statunitensi con il credito al consumo tramite le carte di credito!

Di patrimoniale non se ne parla, gli scudati tassati del 5%, liberalizzazioni atte a favorire una crescita economica impossibile che si basa su stipendi fermi da anni! Colpisce anche lo stile del professore, così pacato e carico di un'autorevolezza accumulata ancor prima di presentarsi agli Italiani; sembra che possieda già la fiducia dei principali partiti, un uomo su un piedistallo, ma non basta il confronto con il suo predecessore (!) a

legittimarlo nel suo ruolo di salvatore della patria. Il paese non può per la solita logica del "meno peggio", inginocchiarsi di fronte a un'azione di governo che offende la dignità di tutti.

Questo esecutivo vuole incantarci ancora una volta con parole che suonano "legittime" come CRESCITA, LIBERALIZZAZIONI, CONTROLLO FISCALE, materiale pericoloso in mano a questi "degni" rappresentanti delle lobby che ci hanno trascinato in questa crisi epocale.

Ci stanno scippando l'esito dei referendum sui beni comuni e le firme per quelli sulla legge elettorale, come se l'espressione popolare fosse il primo agnello da sacrificare per soddisfare quella "ripresa" avviata ormai su un binario morto e sepolto.

Inganno verrebbe da dire, un cavallo di Troia, che con la scusa della stima rivoltagli dall'Establishment internazionale, si è insinuato nel cuore di un paese deluso, stanco, ma ancora speranzoso di un vero cambiamento. □

IK IE IIN IKOMI MIENT



Die Gurke ist gut und gesund



Le cornichon c'est bon et fait bien



A me non piace, lo darò agli italiani.



IK RANII 2012

Lezione di economia applicata

È una giornata uggiosa, in un piccolo villaggio umido e grigio, in fondo all'Irlanda... o alla Grecia o all'Italia, o alla Spagna o alla Francia...! Cade una sottile pioggia, le strade sono deserte.

Sono tempi duri, il paese è indebitato, tutti vivono a credito... Un giorno arriva un turista tedesco, ricco. Ferma la sua bella macchina davanti all'unico albergo del paese ed entra. Posa un biglietto da 100 € sul bancone della reception e chiede di poter vedere le camere disponibili per sceglierne una per passarvi la notte.

Il proprietario dell'albergo gli dà tutte le chiavi delle stanze e gli dice di scegliere quella che più gli aggrada. Appena il turista sparisce su per le scale, l'albergatore prende il biglietto da 100 €, corre dal macellaio e gli paga il debito che aveva con lui. Il macellaio va immediatamente presso l'allevatore di maiali al quale deve 100 € e così regola il suo debito. L'allevatore, a sua volta, corre a pagare la sua fattura presso la cooperativa agricola che gli procura gli alimenti per i suoi animali. Il direttore della cooperativa si precipita al pub per saldare il suo conto. Il barman, dà il biglietto alla prostituta che gli fornisce i suoi servizi a credito già da un bel po' di tempo. La ragazza, che usa a credito le camere dell'albergo con i suoi clienti, corre a regolare i conti con l'albergatore. L'albergatore posa il biglietto sul bancone della reception dove il turista lo aveva posato qualche momento prima. Dopo un po', il turista scende le scale e annuncia che non ha trovato una camera di suo gusto, per cui riprende il suo biglietto da 100€ e se ne va...

Nessuno ha prodotto nulla, nessuno ha guadagnato nulla, ma nessuno più è in debito, e il futuro sembra molto più promettente... È in questo modo, Signore e Signori, che funzionano i piani di salvataggio a beneficio dei paesi dell'Europa in difficoltà !□

"BILAL, DA CLANDESTINO SULLA VIA PER L'EUROPA"

L'Ufficio del Consolato sudafricano a Berlino, al telefono, mi risponde spazientito: "mandi una email, e vedrà che in 24 ore le risponderanno". Avevo chiamato per assicurarmi che i quindici giorni indicati come attesa per ricevere il visto di lunga permanenza non si dilungassero, data l'imminenza della mia partenza. È la prima volta che inoltro una domanda di visto d'ingresso, non per motivi turistici, né di volontariato, ma per una lunga permanenza, in un paese non parte dell'Unione europea.

Sono una cittadina privilegiata che decide di scoprire cosa c'è aldilà dell'Europa, dopo aver vissuto in Germania e in Italia, mi trasferirò per un anno in Sud Africa: non sto scappando da persecuzioni, non ho subito violenze, né cerco lavoro; quello che mi spinge non è la fame, ma la curiosità. Ho sempre sognato un mondo senza dittature, i cui le culture diverse si mescolassero senza omologarsi, in cui i "due cartoncini colorati che contengono le 23 pagine" non fossero un segno di discriminazione, e in cui non fosse necessario possederne due, di queste identità, per entrare in paesi in conflitto tra loro permanente.

Ma c'è molto di più, purtroppo, da sognare e da rifiutare: ci sono le leggi discriminatorie emanate dall'Unione europea nei confronti degli stessi cittadini comunitari (romeni e bulgari); ci sono leggi nazionali che istituiscono centri di detenzione temporanea, dove alloggiare immigrati non identificabili, o senza visto regolare d'ingresso, centri talmente a norma

per cui viene negato l'accesso perfino agli ispettori della croce rossa o delle Nazioni Unite, ci sono gli accordi economico-umanitari tra Europa e Libia, che in cambio di gas e petrolio bloccano temporaneamente gli espatri, e poi le espulsioni, uno stratagemma di marketing politico, in violazione di ogni dichiarazione di tutela dei diritti dell'uomo.

Storie di interi villaggi africani che sacrificano tutto per far partire un membro, nella speranza che poi, egli, dal nord, possa ripagarsi il viaggio e aiutare gli altri a migliorare la propria condizione; storie che non passano solitamente sulle copertine dei giornali, ma che Fabrizio Gatti, giornalista reporter dell'Espresso narra nel suo romanzo Bilal. Sono storie che egli ha vissuto in prima persona, come recluso romeno del centro di detenzione di via Corelli a Milano, o come raccoglitore sudafricano di pomodori in Puglia, o come curdo iraniano rinchiuso a Lampedusa, o come passeggero, testimone della nuova tratta degli schiavi, nella rotta dal Senegal alla Libia, passando per il Mali e il Niger.

Leggere le atrocità e le ingiustizie narrate in questo libro fa provare un forte sentimento di vergogna per ogni essere umano a cui è stata tolta la dignità, per l'ipocrisia della politica internazionale, per le menzogne e le violazioni perpetrate dai propri governi; Bilal ci fa sentire parte degli abusi, ci fa condividere l'indignazione, muove un impeto di ribellione a tutto ciò.

E il mio timore di ricevere un diniego dal Sud Africa è ridimensionato...□

Comunicato Stampa

Il Governo Monti fa marcia indietro: la **ripubblicizzazione** dell'acqua è possibile.

La mobilitazione paga: **il popolo dell'acqua** ha costretto il Governo a ritirare il provvedimento che vietava la gestione del servizio idrico attraverso enti di diritto pubblico, quali le aziende speciali.

È una vittoria dei cittadini e dei comitati che in tutto il paese hanno fatto sentire forte la loro voce in difesa del voto referendario.

Rimane ampiamente **negativo** il giudizio del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua sul decreto liberalizzazioni che, a disprezzo dell'esito del voto del giugno scorso, peggiora le già pessime misure del precedente Governo sulla privatizzazione degli altri servizi pubblici locali.

La mobilitazione del popolo dell'acqua continua per la piena attuazione del risultato referendario: avanti tutta con la **ripubblicizzazione** del servizio idrico e la campagna di obbedienza civile per una tariffa corretta e coerente coi referendum.

Si scrive acqua, si legge democrazia. □

Roma, 20 gennaio 2012

CIAM SI GIRA

Prepariamoci ad apparire nel grande film sulla sicurezza che la produzione leghista sta allestendo a San Martino.

Presto 15 telecamere (si dice) filmeranno la vita (!!?) sanmartinara di tutti i giorni.

Non è ancora definito il titolo dell'opera, anche se insistenti voci parlano di "Guardoni al 'verde'". □

*Siamo un gruppo di donne e uomini, giovani e meno giovani, studenti, lavoratori e pensionati, che si ritrova ogni martedì sera nello **Spazio Libero** – sede di **San Martino Che Vogliamo** – perché crede che esista ancora una coscienza politica che sia passione e dovere civico e perché, superando pregiudizi e protagonismi partitici e personali, vuole creare una forza progressista di cui il nostro paese ha estremo bisogno.*

*Questo è il nostro appello: **"Esiste un paese migliore e possiamo immaginarlo e lavorare per costruirlo insieme"**.*

<http://sanmartinochevogliamo.noblogs.org> — sanmartinochevogliamo@inventati.org